

Tempesta nella Roma e sereno (o quasi) nella Lazio



Catania-Roma 4-0 — La prima rete catanese segnata da Cinesinho; il pallone si insacca a sinistra.

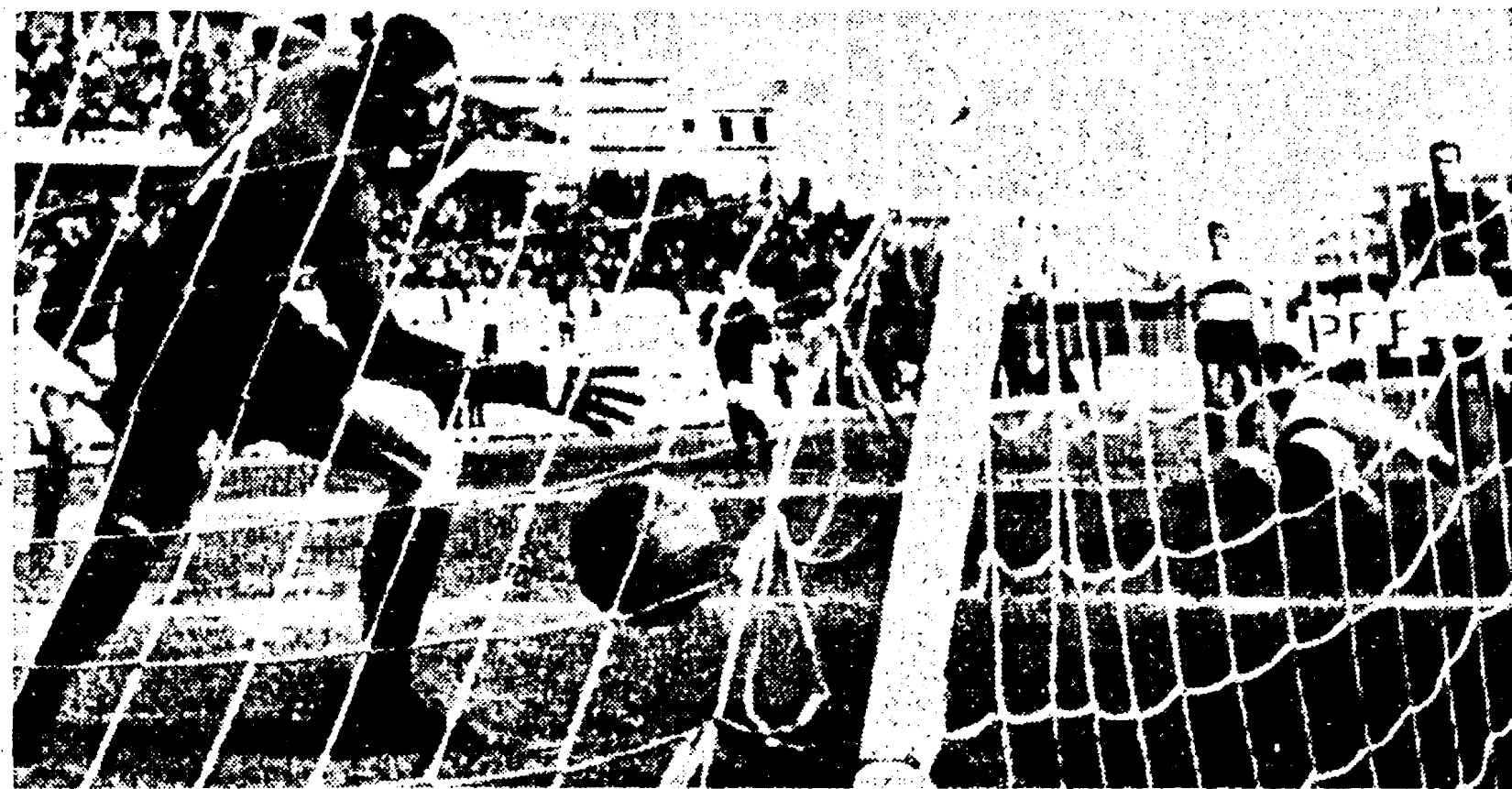
Catania: duro giudizio sui giallorossi

Marini: «Trovano la grinta soltanto per chiedere soldi»

Dal nostro corrispondente

CATANIA, 7. C'è aria da funerale come sempre, quando una squadra perde, e in questo modo — nello spogliatoio della Roma. I «ragazzi» di Lorenzo si infilano subito sotto le docce, calenziosi, come tanti scolari messi in castigo dalla maestra. Arrivano, fino a qui, le bordate di «arrà» che i tifosi catanesi stanno rivolgendolo — dalla fine della partita, asserragliati davanti alla porta dello spogliatoio e, fuori, davanti allo stadio, ai giocatori di casa. Non capita tutti i giorni di vedere la propria squadra vincere con un vantaggio di quattro reti. La gioia dei catanesi aumenta lo scroscio dei giallorossi. Angelillo affronta il coraggio a due mani e dice: «Bel rientro, eh? Non ricordo di avere mai giocato una partita come questa...». E' tutto quanto sa dire, e probabilmente, è tutto quanto può dire. La sincerità è, talvolta, l'arma migliore per difendersi.

Cerchiamo Lorenzo, reduce da una delle sue «ruminazioni», rivolto ai suoi giocatori, prima che ci fosse consentito l'ingresso. Anche Lorenzo è nero e faglia corto a ogni domanda. «Che cosa volete giustificare? Un tecnico, badate bene, ha sempre da dire qualche cosa in difesa della propria squadra. Potrei parlare del primo goal e del modo singolare con il quale è stato realizzato. Potrei parlare del terreno di gioco, non certo favorevole ai miei. Ma con un quattro a zero sulle spalle ogni giustificazione appare ridicola. Il Catania è bravo. Ci ha aggredito fino dai primi minuti, guadagnando ogni



Catania-Roma 4-0 — La seconda rete del Catania realizzata da Calvanese

duello. Ha imposto il suo ritmo e il suo gioco». «Parlare di errori tattici — continua — don Juan — non mi sembra neppure il caso. Per farla breve, la Roma ha giocato peggio di ogni altra volta. Il Catania, invece, ha forse giocato meglio di sempre. Il conto torna». Viene chiesto all'argentino perché il difeso è crollato così paurosamente.

«A questo modo di poter dare una risposta. E la risposta è: Schnellinger. La sua assenza è stata determinante nel crollo della difesa. Ci sono altre ragioni, comunque, che ora non voglio dire. Sarebbe stupido criticare questo o quel giocatore. Psicologicamente raggiungemmo un risultato disastroso. Preferisco mettermi a lavorare in silenzio. D'altra parte, una cosa mi sembra chiara: non c'è stata oggi alcuna reazione agonistica da parte del mio. Questo resta il punto principale».

Il commissario della Roma, Marini Detina, anche lui a Catania, insiste su questo punto. E lo fa con veemenza, certo con rabbia.

«C'è da vergognarsi. Avete visto i giocatori? Trovano la grinta soltanto quando c'è da chiedere i soldi».

«E basta? No, Lorenzo lascia indovinare che il cielo della Roma sia di nuovo addensato di nubi. Marini Detina, implacabilmente, minaccia tuoni e fulmini. Piovono».

Chiediamo se ci saranno dei provvedimenti disciplinari. Marini Detina mugugna, dice che si penserà su, che «vedremo domani». Ma insomma, appare chiaro, dalle sue parole, che il quattro a zero di oggi lascerà qualche segno.

Negli spogliatoi del Catania, una vecchia conoscenza dei romani: Rozzoni. Un «doppio ev...» come si sentiva qualcuno, poiché come ex della Lazio, il suo antagonismo nei confronti della Roma aveva negli due motivi: per essere scelerato il goal, dunque, gli ha dato una gran soddisfazione.

«Qui a Catania sto proprio bene. Completamente, completamente a posto e credo di poter andare ancora meglio. Insomma, sarei pronto anche a tornare alla Lazio».

«E' ragazzino. Rozzoni, e chissà che presto non lo rivedremo davvero a Roma». Torniamo ai giallorossi. Mercoledì prossimo la squadra sarà impegnata con i maggiori del Ferencvaros, nella Coppa delle Fiere. Lorenzo dice che ci saranno molte novità nello schieramento. Rientrerà, quasi certamente, Tamborini, rientrerà Schnellinger.

«E basta? No, Lorenzo lascia indovinare che le novità saranno novità sul serio. Forse ci sarà l'innesto di qualche giovane. Ci penserò da domani, a Grottaferrata, dove la squadra va in ritiro».

Il M. Nuovo ha tentato di op...

La domenica sugli ippodromi

Con la vittoria di Oswego clamorosa sorpresa alle Capannelle mentre a Milano il favorito Raskolnikov ha dovuto cedere il passo

CON NAVAZZO VITTORIA ITALIANA NELL' «EUROPA» A S. SIRO



MILANO — Navazzo conclude trionfante il Premio Europa.

UISP: Dalmato travolgente

La lotta a distanza fra Dalmato e Piramepe, per raggiungere l'ingresso in finale, ha caratterizzato anche la giornata di ieri del campionato dilettanti UISP. Le due rivali sono uscite vittoriose negli incontri che le opponevano al M. Nuovo e al Portuense, mentre la Dalmata, in forma strepitosa, ha dominato un discreto, anche se molto incompleto M. Nuovo. Il Piramepe ha sudato oltre ogni previsione per piegare un Portuense combattivo e sportivissimo. Al campo Breda, la Dalmata ha giocato una delle sue più belle partite.

Spogliatoi dell'Olimpico

Mannocci: «Non ci hanno regalato proprio nulla»

Oltre 21 milioni d'incasso e un pareggio appagante all'ultimo minuto. Mannocci non voleva più di questo, e questo ha ottenuto. Bulgarelli dice: «Siamo contenti del risultato, regaliamo punti a tutti». Ma Mannocci non è proprio di questo parere. Per lui, il risultato, anche se è «buono» per la Lazio, è anche giusto. Mica per niente. «Perché», dice Mannocci, «abbiamo combattuto anche contro l'«asiatica». Eh, si erano «asiatici», fino a pochi giorni fa, tre giocatori della Lazio: Christensen, ancora febbricitante e debilitato dagli antibiotici, soprattutto fino a ieri l'altro, e non ancora assorbito; e poi, Gasperi e Carosi. Quanto al Bologna, Mannocci si dice convinto che è la migliore squadra vista quest'anno all'Olimpico, il che è più che sufficiente a spiegare la sua soddisfazione.

Chi se l'aspettava il pareggio, ormai? Non certo i giocatori della Lazio, che comunque, a risultato acquisito, sembrano più che rinfrancati. C'è un altro punto di distacco delle vicende della partita e delle sue parate. Ne ha sfoderata una (nel primo tempo) su rinvio di Nielsen, che ha forse salvato la Lazio dal crollo. Ma la seconda, quella mancata sul goal di Pascutti? Ce l'ha spiegata: «Siamo rimasti ingannati, io e Zanetti, perché eravamo convinti che sul cross di Haller, Gasperi sarebbe andato ci siamo accorti che Gasperi non poteva intercettare il pallone, era tardi: Pascutti ha colpito di piatto e Zanetti ha appena deviato il pallone verso il palo».

Mari è il frugolo biancazzurro che ha pareggiato il goal di Pascutti. «Ho visto il cross di Gasperi piovirmi addosso come una manna. Mi sono detto: di quanto è bello; l'ho fatto scivolare sul petto e poi sul rimbalzo ho colpito. Che gioia, credetemi!».

È d'accordo con Mannocci sul valore dei giocatori bolognesi. Ne parla come di fuoriclasse, dice che raramente una sola squadra può averne tanti insieme, nella sola prima linea. Non solo Haller è un «maestro» di bravura, ma anche (e in primo luogo, secondo Pascutti) Nielsen, che definisce un «fenomeno», il più forte dei centravanti che abbia mai avuto occasione di incontrare.

Muto Bernardini, per i bolognesi parlano i giocatori. Chi parla della generosità del «babbo Natale» — peraltro è Bulgarelli, come si è visto, il quale pare molto interessato al risultato di Juventus-Genoa e in particolare al numero dei goal segnati da Menichelli. Quando gli dicono, tanto per scherzare, che ne ha fatti cinque, si rivolge con aria sfottente a Pascutti, che di Menichelli, in termini di Nazionale, si sente gran rivale. Pascutti, ombroso, non accetta il discorso.

Parla Fogli, e il ritornello è sempre quello: «Ci siamo abituati ormai: se le partite durassero 85 minuti, invece di 90, saremmo in testa alla classifica».

Marschili: «E' un bel regalo per la Lazio, non vi pare? Abbiamo scherzato, abbiamo donato due-tre goal più fatti, e siamo rimasti infilati».

Si sente accennare a una lite, immaginabile, tra Haller e Nielsen. E a quanto pare, la lite, ricomparsa da Bernardini, c'è stata davvero. Ma Nielsen, prudente, non vuol parlarne. Dice solo: «Per un paio di volte, quando Haller ha tirato da posizione sfavorevole, ero solo davanti alla porta. Anzi, eravamo in due: io e Marschili. Il goal sarebbe stato facile».

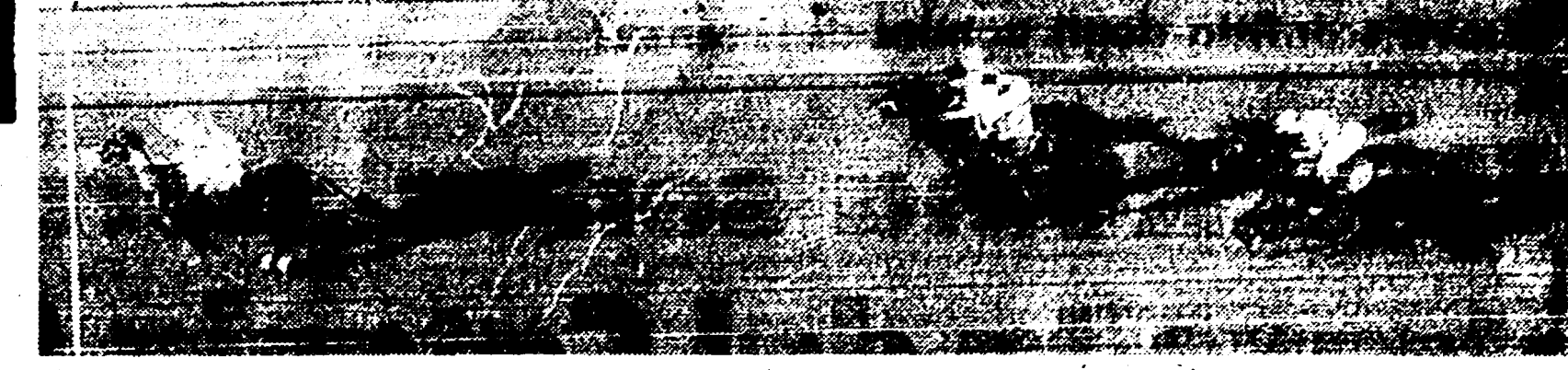
C'è anche da registrare un parere esterno: quello del vice-presidente dell'organizzazione calcistica romana, Lucide, che ha voluto approfittare della sua presenza a Roma per insinuare il Bologna a una tournée in Romania. Il suo parere sulla partita è questo: «Partita mediocre, risultato giusto».

A proposito di «amichevoli», è da ricordare quella che ha in programma la Lazio a Lipsia. Oggi, partenza alle 12.30. Partono tutti i titolari, meno Renna, Barbi, Marini e forse anche Zanetti, in non buone condizioni fisiche.



Lazio-Bologna 1-1 — Ce l'ha sventata una insidiosa incursione di Bulgarelli

Dino Reventi



Il vittorioso arrivo di Oswego alle Capannelle

Sconfitta francese

MILANO, 7. Trionfo di Navazzo sui 2500 metri del Premio di Europa, gala dei trotto di quattro anni a San Siro, e disfatta completa dei concorrenti francesi, tra cui Raskolnikov era molto atteso. Otto i cavalli scesi a disputarsi i quindici e passa milioni messi in palio: Quentin, Roc Wilkes, Nibbiano, Navazzo, Raskolnikov, Valganna, Marsigliese, Ervin. Favorito Navazzo offerto a mezzo dai bookmakers, mentre Raskolnikov era a due e mezzo e gli altri a quote variabili da 5 a 30 contro uno. Dopo la colossale stufata, aperta, che ha allargato per non poco la schola di equitazione, intralciata l'arrivo, viene infocato dal connazionale Roc Wilkes e tutto finisce con uno scroscio di sedili, ma fortunatamente senza danni agli uomini e ai cavalli. Il vincitore, a Raskolnikov, Nibbiano ha coperto i 2500 metri di percorso in 3'21"8, trotando l'20"8 al chilometro.

Sulla prima curva rompe Quentin e Nibbiano prende la testa. Al passaggio davanti alle tribune Nibbiano è primo seguito da Raskolnikov, Ervin, Navazzo, Valganna, Roc Wilkes, Quentin e Marsigliese. Posizioni immutate sino all'inizio del secondo chilometro, dove Raskolnikov è p. nta deciso su Nibbiano, ma la sua andatura si fa confusa e, prima della ultima curva, viene squallificato. Intanto sopravviene Navazzo, che si allunga in una trotta possente e s'allontana per vincere da trionfatore. Secondo finisce Quentin e terzo la ge. nora Valganna. Proprio nelle ultime battute, i francesi sono protagonisti di un episodio tragicomico. Raskolnikov, scagliato

Clastidio ha deluso

Clamorosa sorpresa nel premio Daumier (Ilre 2 milioni 100.000, metri 1600 in pista piccola), prima impegnativa prova riservata ai tre anni disputata ieri alle Capannelle: ha vinto infatti Oswego, un figlio di Neebisch che sul pesante ha trovato i suoi migliori motivi mentre il favoritissimo Clastidio, al suo rientro stagionale, ha deluso e non è andato al di là della piazza d'onore precedendo di una lunghezza il modesto Brissot. Clastidio merita una prova di appello essendo

appreso a costo di preparazione, ma non prezioso che abbia mezzi per ardere molto lontano. Lo stesso discorso vale per Tatol, per sacrificio in partenza e non molto brillante in retta di arrivo. Al betting Clastidio era offerto a 3,5 contro 11,2 per Tatol, 21,2 per Brissot, 5 per Sex Appeal ed 8 ed anche 10 per Oswego. Al via scattava al comando Clastidio seguito da Brissot, mentre Tatol, partito in ritardo, forzava subito i tempi portando ad appiarsi il battistrada per superarlo prima della curva. Sulla curva conduceva Tatol con al fianco Clastidio, mentre si faceva luce Oswego al largo. In dirittura Tatol era subito in difficoltà e Clastidio si allungava allo stecco tentando di sfuggire ad Oswego e Brissot che producevano al largo il loro sforzo. Alle prime tribune Oswego aveva la meglio su Clastidio

Longo stacca tutti a Mourens



BORDEAUX, 7. L'italiano Renato Longo, campione del mondo di Ciclocampista, ha riconfermato oggi la sua superiorità vincendo la gara di Mourens, staccando nettamente tutti gli avversari. Ecco l'ordine d'arrivo: 1) Renato Longo (It) che percorse km. 124 in 1.144'59"; 2) Pierre Bernet (F); 3) Roger Belerac (Bel); 4) Daniel Dubois (Fr); 5) Garbelli (It); 6) Trico (Fr); 7) Dubour (Fr); 8) Mazet (Fr);

Ecco i risultati: I Corza: 1) Danamita II; 2) Esno; Tot: V. 53, P. 28-28. Acc. 213. II Corza: 1) Balco; 2) Mindella; Tot: V. 25, Acc. 42. III Corza: 1) Burco; 2) Satrapo; Tot: V. 31, P. 14-14. Acc. 41. IV Corza: 1) Toka; 2) Delipoli; 3) Sol; Tot: V. 16, P. 13-15-14. Acc. 70. V Corza: 1) Veronese; 2) Sior; Tot: V. 29, P. 18-17-22. Acc. 38. VI Corza: 1) Oswego; 2) Clastidio; Tot: V. 73, P. 29-18. Acc. 84. VII Corza: 1) Lavono; 2) Saint André; 3) Giugola; Tot: V. 29, P. 18-17-17. Acc. 185. VIII Corza: 1) L. 2) Wilma Rudolf; Tot: V. 41, P. 19-16. Acc. 88.

Corrado Carcano